

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

SULLA VIA DELL'INSURREZIONE

Si rafforza l'unità tra il popolo delle città ed il popolo delle campagne

La folgorante avanzata sovietica ci dà la misura della disperata situazione nella quale il nazismo è stato precipitato dall'attacco concentrico delle Nazioni Unite.

La crisi dell'hitlerismo si fa sempre più profonda, i tempi stringono: mentre su tutti i fronti le Armate liberatrici avanzano, l'atmosfera insurrezionale si precisa col vertiginoso sviluppo delle file partigiane, col moltiplicarsi delle agitazioni popolari, colla crisi sempre più aperta nelle file degli sgherri fascisti.

Tutti gli strati popolari scendono in lotta: nelle città, accanto agli scioperi con i quali la classe operaia, affiancata dai tecnici e dagli impiegati, difende il patrimonio nazionale dal saccheggio nazista e guida le masse urbane alla lotta di liberazione, si fanno sempre più numerose le agitazioni e le dimostrazioni delle donne e dei giovani, sempre più esteso e profondo il fermento insurrezionale che si palesa nell'impotenza del cosiddetto governo repubblicano.

Le masse contadine sono in fermento: dopo le agitazioni, le fermate di lavoro e gli scioperi che hanno caratterizzato la campagna della monda, abbiamo le agitazioni in massa dei braccianti e la decisione plebiscitaria dei contadini di non dare un chicco di grano agli ammassi.

Condizione fondamentale per l'insurrezione vittoriosa, l'estendersi della lotta nelle campagne è l'espressione della profonda connessione che si stabilisce, sulla via dell'insurrezione, tra le masse popolari urbane e le masse contadine.

s s s

La lotta contro gli ammassi e le requisizioni è lotta di tutto il popolo italiano: è lotta del contadino: egli non vuole essere defraudato dalle sedicenti autorità fasciste del giusto compenso per la sua fatica, per mezzo dell'imposizione di un assurdo calmiero. È lotta delle masse urbane: esse sanno la via che prendono, colla complicità dei traditori fascisti, i prodotti del nostro suolo e del nostro lavoro. È lotta di tutto il popolo italiano: esso sa che ogni quintale, ogni chicco di grano è un contributo alla guerra nazista, è

un aiuto allo sforzo disperato che i nazisti fanno per aggrapparsi alla nostra terra, sacrificandola alla distruzione scientifica e più brutale.

E, in questa lotta contro le requisizioni e gli ammassi, le masse contadine vedono nella classe operaia e nelle masse urbane la forza che le appoggia concretamente: nelle squadre di difesa e d'assalto che si moltiplicano nelle campagne, operai e studenti affluiti dalle città per sottrarsi alle leve e alle deportazioni combattono a fianco dei giovani contadini del posto.

Alle condizioni stesse di questa lotta, che iniziata come difesa contro gli agenti fascisti degli ammassi e contro i razzisti nazi-fascisti di carne umana si trasforma in attacco contro tutte le sedicenti autorità fasciste delle campagne, porta il suo contributo, accanto a quello fondamentale della lotta partigiana, anche la lotta delle masse urbane, guidate e spronate dalla classe operaia.

Sotto questa duplice pressione le forze nazi-fasciste sono costrette a con-

centrarsi e ad abbandonare vasti territori a presidi assolutamente sproporzionati al compito di domare il crescente fermento contadino. Alle squadre di difesa e di assalto riesce quindi più facile la liberazione del villaggio dalle forze nazi-fasciste ed il consolidamento di un ordine democratico, realizzato dal C. di L. N. di villaggio eletto dal popolo e appoggiato dalle organizzazioni di massa (Comitati contadini, Fronte della Gioventù, Gruppi di difesa, ecc.)

Così vasti territori delle campagne sono ormai trasformati in zone libere o semi-libere, in basi di una lotta partigiana di massa.

E nell'integrarsi della lotta urbana che gli operai guidano attraverso il moltiplicarsi delle agitazioni e degli scioperi, con la lotta che le squadre militari di massa conducono nelle campagne appoggiate dalle formazioni partigiane, maturano le condizioni vittoriose dello sciopero insurrezionale atto conclusivo della battaglia che tutto il popolo ha sferrato per la sua liberazione.

CON LO SCIOPERO CONTRO I NAZISTI E GLI INDUSTRIALI COLLABORATORI

la classe operaia torinese difende il patrimonio nazionale

Torino proletaria è scesa in lotta per salvare le macchine dalla rapina nazista, ed ha scioperato per dieci giorni, respingendo sdegnosa le lusinghe dei collaboratori, rispondendo coll'intensificazione della lotta alle minacce degli assassini hitleriani. Già in agitazione da diverse settimane contro la fame e la deportazione, il proletariato torinese intensificava la sua lotta in difesa dei giovani nell'imminenza della revoca degli esonerati.

All'estrema provocazione dello smontaggio delle macchine, patrimonio di tutta la Nazione, la Mirafiori, seguendo le direttive del suo Comitato d'Agitazione, scende il 17 Giugno in sciopero e pretende spiegazioni dal dirett. gen. della Fiat, costringendolo a parlare. A lui rispondono operai d'avanguardia che convocano subito dopo quattro comizi ai quali assistono al completo 16 mila operai della più grande fabbrica italiana.

Intanto la Federaz. Comun. Torinese chiama alla lotta il proletariato torinese e in pochi giorni lo sciopero si fa generale. Nonostante un altro discorso del direttore ed il discorso di un colonn. tedesco che ne smaschera le manovre pretendendo apertamente il trasporto delle macchine in Germania, tecnici ed impiegati appoggiano l'iniziativa proletaria e scioperano.

Comizi nelle fabbriche, manifestazioni di strada indette dal Fronte della Gioventù arroventano d'entusiasmo l'atmosfera di lotta. Malgrado che i tedeschi oppongono la serrata il movimento cessa solo con la piena vittoria: miglioramenti economici e proroga degli esonerati.

Ma la lotta, appoggiata anche dai socialisti e dal Partito d'Azione, continua sino al vittorioso sciopero insurrezionale.

L'OFFENSIVA PARTIGIANA CONTINUA

Volontari della Libertà e squadre operaie e contadine in lotta per l'insurrezione

I partigiani non danno tregua al nemico; ce lo annunciano le cronache gloriose delle loro gesta, i comunicati del G. Q. G. del generale Alexander, che riconoscono il loro contributo alla lotta, ed infine i pubblici bandi di Kesslerling, che minacciano strage e accusano i colpi ricevuti dalle forze nazi-fasciste. Migliaia di combattenti raggiungono le formazioni e chiedono di impugnare le armi contro l'invasore e contro i traditori che lo servono; ogni valle ha i suoi distaccamenti, ogni giorno nuove brigate si costituiscono, vecchie brigate, fatte più numerose e più solide nella lotta, si trasformano in divisioni.

Il numero delle Brigate Garibaldi in linea è ormai di cinquanta ed altre sono in formazione. In Piemonte, in Emilia, in Toscana, nel Veneto, il moto si fa impetuoso. Le ultime notizie giunte dalle zone proprio a ridosso del fronte portano l'annuncio di combattimenti di strada avvenuti a Livorno tra partigiani e forze fasciste e di un'efficace collaborazione delle forze patriottiche con gli eserciti alleati proprio là dove i tedeschi speravano di stabilire una linea di resistenza. Fra un caposaldo e l'altro dei tedeschi - che hanno dovuto rinunciare a stabilire una linea continua - operano unità partigiane che controllano numerosi passi e che hanno liberate tutte le zone ai lati delle grandi vie di comunicazione. Anche per queste strade essenziali i tedeschi passano solo con convogli fortemente scortati.

Nella regione liberata di Siena e Grosseto hanno operato le Brigate Garibaldi "Spartaco Lavagnini," e "Antonio Gramsci," che hanno moltiplicato i colpi di mano contro il traffico nemico, costringendo i tedeschi ad abbandonare molto materiale pesante che essi volevano portare in salvo, e la 39 Brigata Garibaldi, le cui formazioni sono state citate all'ordine del giorno dagli anglo-americani. Più a nord, nelle zone nelle quali sono in corso i combattimenti di questi giorni e dove i tedeschi tentano di porre un termine almeno momentaneo alla loro ritirata, operano la 22 Brigata "Senigallia," e la 10 Brigata "Lanciotto,".

In Emilia le Brigate "Parma," e "Modena," si sono costituite in divisioni d'Assalto Garibaldi ognuna con tre Brigate; Intanto il movimento dei Gruppi di Azione Patriottica ha, attraverso l'azione continua, così accresciute le sue forze che i distaccamenti sono stati raccolti in Brigata. In Emilia e in Romagna operano ben 5 Brigate d'assalto Garibaldi "G.A.P.,". Ad esse, considerate le audacissime avanguardie dell'insurrezione nazionale, si affiancano migliaia di contadini armati e centinaia di squadre operaie: squadre di assalto e di difesa che hanno reso impossibile ai fascisti la permanenza nei piccoli centri e hanno ripetutamente attaccate le linee di comunicazione dell'esercito tedesco. In Lombardia si sono costituite la 40 Brigata "Valtettina," e la 51 "Capettini," che già si sono distinte in attacchi al nemico e in duri combattimenti. In Piemonte una nuova divisione sta per affiancarsi alle due già esistenti nella regione. Si sta preparando la formazione di unità leggere di manovra, libere da compiti di presidio e mobilissime per portare l'azione contro il nemico, ben oltre le zone partigiane e colpirlo là dove meno se lo aspetta.

A Roma, alla presenza di generali degli eserciti alleati, sono stati decorati 350 partigiani, distinti nei combattimenti contro i nazisti, nel Lazio, negli Abruzzi, in Umbria, in Toscana. La cerimonia solenne avvenuta tra l'entusiasmo popolare, ha sottolineato ancora una volta di fronte al mondo che il popolo italiano è in linea a fianco dei popoli liberi.

SBANDATI CHE SI RACCOLGONO IN FORMAZIONI PARTIGIANE

Il proclama mussoliniano per il 25 maggio doveva, nelle intenzioni dei nazi-fascisti, ottenere la presentazione se non dei "partigiani," almeno degli "sbandati,". Ma le notizie di queste ultime settimane dimostrano che questi "sbandati," anziché presentarsi, si raccolgono in formazioni partigiane, si difendono, attaccano gruppi isolati di militari per procurarsi le prime armi.

Notizie in tale senso ci pervengono da tutte le località: basti qualche esempio. A Motta Visconti un forte gruppo di sbandati circondano un reparto di militi che li ritenevano armati, ne ottennero la resa e sequestrarono 25 moschetti con munizioni. A Tremezzo sul lago di Como dieci militi fascisti furono assaliti da sbandati, armati di bastoni: 10 fucili con munizioni furono sequestrati. Così tutti i giovani devono regolarsi e, seguendo gli esempi citati, procurarsi le prime armi e costituirsi in formazioni partigiane, procurando di collegarsi con i Comitati locali del Fronte della Gioventù o dei C. di L. N. per la necessaria guida ed assistenza.

Si tratta di un lavoro organizzativo da fare, creando poi un servizio di informazioni nei villaggi e prendendo contatti ed accordi con altri gruppi armati della zona per un'aiuto reciproco. Se in ogni villaggio esistesse una squadra di difesa e di attacco, non saranno più gli sbandati a nascondersi, ma i nazi-fascisti. I tedeschi, che hanno una sola Divisione per tutta l'Italia Settentrionale, saranno impotenti a dominare questa situazione.

Il numero delle squadre di difesa e di attacco aumenta giorno per giorno, esso dovrà diventare il terrore dei traditori fascisti e, dato il loro numero sempre più imponente, diventare una delle forze determinanti nell'attuale situazione insurrezionale.

AUTOCOLONNA TEDESCA ATTACCATA

Il 10 giugno un'autocolonna tedesca, carica di nafta, veniva assalita dai partigiani nella zona veneta. Cinque automezzi venivano distrutti ed una macchina catturata ed utilizzata.

UN CAMION DI FASCISTI CATTURATO

Ai primi di giugno - in località Campiello (Vicenza) un camion della G. N. R. venne fermato e catturato da una pattuglia di patriotti. Furono fatti prigionieri un tenente, tre allievi, l'autista e due fascisti in borghese. Vennero sequestrati viveri, fra cui 100 litri di olio, armi e munizioni.

Nel padovano c'è aria d'insurrezione

In queste ultime settimane le forze popolari del padovano marciano con un crescendo irresistibile verso l'insurrezione. Già da alcuni mesi si erano formati, nei centri principali della campagna padovana forti nuclei partigiani, che alle razzie ed ai massacri dei nazi-fascisti opponevano la loro azione decisiva. Attorno ad essi, si va cementando la combattiva solidarietà di tutto il popolo: i nuclei partigiani si sono rafforzati e la lotta prende in diversi centri un carattere di massa.

In queste settimane il fermento esplodeva in diverse azioni: 8 Municipi venivano incendiati; le liste di leva e i ruoli delle imposte venivano distrutti mentre si distribuivano le carte annonarie ai giovani renitenti. Sono stati così distrutti i Municipi di Selvazzano Casalerugo, S. Angelo di Piove, Saronara, Polverara, Ponte S. Nicolò, Ponte di Brenta e di Rubano. Sono stati pure incendiati a Terazza l'ufficio anagrafico ed a Montagnana l'ufficio ECA con la distruzione dei documenti.

A Camposanpiero nella notte sul 9 Luglio i partigiani, occupato il paese, hanno assalito la caserma della G. N. R. e, liberati tre giovani renitenti, si ritiravano dopo avere sequestrato armi munizioni e due macchine.

Recentemente sono stati liquidati 3 commissari di fasci, alcune decine di militi giustiziati uccisi in scontri con le squadre armate di villaggio.

Intensa l'agitazione dei braccianti della bassa padovana. Ad Arre i braccianti hanno scioperato ottenendo 3 kg di grano all'ora, quale aumentata retribuzione in natura. A Solesino come a Boara i braccianti, minacciando di scioperare, chiedono ed ottengono un aumento del 22 per cento.

Anche nel campo femminile si nota un sintomatico risveglio: ad Este 300 donne manifestarono contro la scrematura del latte.

s s s

In questa tesa atmosfera di lotta si determinano le condizioni per la formazione dei nuovi organi di potere popolare, che consolideranno ed estenderanno il controllo delle forze patriottiche sulle campagne che i fascisti devono abbandonare. In questi organi di potere, in queste Giunte comunali si cementa l'unità tra la popolazione contadina ed i patrioti armati che la difendono dalle requisizioni e dalle deportazioni. L'esempio offerto dalle masse del padovano indica a tutti i contadini della Valle Padana la via che conduce all'insurrezione ed alla liberazione.

Contadini! La vera battaglia del grano è questa: contendere il grano ai tedeschi con gli strategemmi che vi suggerirà la vostra accortezza.

AZIONI DI PATRIOTTI NEL POLESINE

In provincia di Rovigo i patrioti hanno preso d'assalto una caserma di carabinieri e 18 militi furono disarmati, sequestrando armi e munizioni. Due militi, odiati dalla popolazione perchè colpevoli di angherie vennero tratti dal partigiani. Tre altri comuni ebbero pure la visita dei patrioti che distrussero documenti, liste di leva, delle imposte ecc.

Ad Adria sono state disarmate tutte le guardie ed i militi in servizio sul percorso fino a Rovigo; in tale modo i patrioti si procurarono un carro di armi e munizioni. Ad un fascista vennero confiscati dei vitelli ed alla popolazione povera furono distribuiti cinque quintali di carne.

Sono stati pure tagliati fili telegrafici e telefonici, interrotte le comunicazioni sulla linea Rovigo-Legnago-Verona e su diverse strade camionabili, nonchè altre azioni di disturbo che stanno a dimostrare come il Polesine abbia preso il suo posto nella lotta contro i nazi-fascisti.

SABOTAGGI a Verona e provincia

Il 28 giugno a Verona in Piazza Arena è stato fatto saltare un vistoso ufficio di propaganda tedesco. Un nuovo ufficio, subito allestito, ha avuto la medesima sorte. A S. Giov. Lupatoto venne distrutta la diga di una centrale elettrica, ed il 3 corr. due potenti esplosioni fecero saltare ben 48 linee telefoniche e telegrafiche. Il 29 Giugno a Ca gliarino un treno merci carico, diretto in Germania, venne fatto deragliare.

Altri sabotaggi vennero compiuti nella stessa provincia.

A Peschiera 850 giovani, minacciati di essere deportati in Germania, hanno abbandonato l'Arsenale. La volontà di lotta si diffonde in tutti i ceti della popolazione.

SCIOPERO GENERALE a Castelfranco Veneto

Il 5 luglio, quale protesta contro le razzie di giovani, avvenute nei cinema cittadini, si è verificato uno sciopero generale al quale hanno partecipato anche gli impiegati ed i tecnici. La spontanea manifestazione ha avuto larga risonanza.

L'Italia deve tornare e tornerà ad essere, per opera del suo popolo, un paese libero, unito, indipendente, rispettato nel mondo. Condizione prima ed indispensabile per questa rinascita è oggi la nostra lotta contro gli invasori.

(Dal messaggio di Ercoli agli italiani).

LA GALLERIA del TOMBION FATTA SALTARE

Il 7 giugno i patrioti hanno attaccato il presidio del Forte Tombion in Valsugana, disarmando 8 soldati ed asportando numerose armi e 30 q.li di esplosivo. Venne fatta saltare l'omonima galleria ferroviaria, interrompendo le comunicazioni per vari giorni.

AGITAZIONI E SCIOPERI CONTRO I NAZISTI responsabili dei bombardamenti aerei

I nazisti hanno attirato in Italia continui bombardamenti aerei sulle fabbriche e sui nodi di comunicazione, e in varie località non si dà il segnale di allarme per non arrestare l'attività produttiva tanto necessaria alla Germania per la produzione di guerra. Si espone così la popolazione indifesa e gli operai alle tragiche conseguenze di questa situazione.

La classe operaia è stata ripetutamente colpita: ricordiamo i 300 operai morti alla Villar Perosa, dopo avere tentato di sfondare i portoni d'uscita, sbarrati dalla sbirraglia nazi-fascista. Le Ferriere di Dalmine (Bergamo) bombardate il 5 luglio, senza che gli operai avessero il segnale d'allarme, registrano 500 morti e 1300 feriti.

Il tragico bilancio di questo nuovo crimine ha commosso tutto il bergamasco e vari stabilimenti di Bergamo e Provincia, si sono messi in sciopero di protesta.

Anche nell'Emilia, le cui vie di comunicazione vengono continuamente bombardate, si moltiplicano le agitazioni di operai e di donne. Così a Bazzano gli operai hanno scioperato ed a Zola Predosa si è avuta una imponente dimostrazione di donne, quale protesta contro la loro tragica situazione.

Operai, non lasciatevi deportare in Germania. Difendetevi compatti ed uniti con le armi e con ogni altro mezzo. Andare in Germania vuol dire andare alla morte. Vendete cara la vostra libertà e la vostra vita, colpite a morte i negrieri nazisti. Imponete alle direzioni di avvisarvi in tempo delle razzie tedesche. Rifiutatevi di lavorare sotto la minaccia delle razzie. Organizzate le squadre di difesa operaia ed un servizio di sorveglianza intorno alle officine per dare in tempo l'allarme.

Dall'unità dei lavoratori all'unità nazionale

COMITATI DI AGITAZIONE

Guida nella lotta di liberazione ed insieme fondamento della nuova democrazia progressiva, che già oggi si va costruendo nei modi consentiti dalla situazione, gli organismi di massa devono riunire sotto lo stimolo dei partiti del Fronte Nazionale, tutte le forze sane che oggi combattono per l'indipendenza e la libertà. Degli organismi di massa il Comitato di Agitazione è senz'altro il principale, perchè in esso si uniscono le masse decise per l'azione, le masse cui spetta, con lo sciopero insurrezionale, l'ultima parola nell'insurrezione nazionale. Di questa sua funzione, sono consapevoli tutti i partiti del Fronte Nazionale, che nelle direttive elaborate dal C. di L. N., gli assegnano funzione fondamentale nella crisi insurrezionale e nel periodo di trapasso fino all'arrivo delle Armate liberatrici. Ai Comitati d'Agitazione spetta di guidare le masse nell'applicazione delle direttive impartite dal C. di L. N. nel suo manifesto per la lotta insurrezionale: « *Non lavorate per il nemico, sabotate la sua produzione di guerra, non rispondete alle precettazioni, sottraetevi all'infamante deportazione in Germania che minaccia la vostra vita..... esigete pane, grassi, e viveri per sfamarvi ed una mercede adeguata al costo della vita.* »

Fondamento dei Comitati di Agitazione è l'unità operaia, direttiva permanente del Partito Comunista, che noi cerchiamo di assicurare attraverso il perfezionamento ed il potenziamento del patto di Unità d'Azione che ci lega al Partito Socialista. Ma tale unità d'azione non è esclusiva, e non deve estromettere dall'unità proletaria le altre correnti del mondo operaio: esso anzi deve servire da base alla collaborazione con le correnti cattoliche e con le vecchie correnti sindacaliste e repubblicane.

Di questa unità proletaria i Comitati di Agitazione costituiscono l'organismo più efficace, in quanto è quello più immediatamente operante sul terreno della lotta operaia. Della costituzione e del potenziamento dei Comitati d'Agitazione i militanti comunisti sono gli assertori più convinti e infaticabili: nessuna idea monopolistica ci guida nella nostra azione per la loro costituzione. A partecipare ad essi noi non chiamiamo soltanto i militanti degli altri partiti, ma anche tutte quelle forze sane e combattive che sono fuori dall'orbita dei vari gruppi politici. In essi l'unità operaia deve realizzarsi senza preconcetti settari, coscienti dell'inevitabile differenza di modi di agire e reagire, che distingue i militanti d'avanguardia dagli altri elementi operai. Ma la differenza tra combattente d'avanguardia e il grosso e la retroguardia non ha mai impedito che un esercito fosse uno strumento unitario di lotta.

L'unione operaia non esaurisce però l'unione dei lavoratori nell'interno della fabbrica. Se il proletariato è il nucleo più forte e la classe che oggi è chiamata per le sue capacità alla direzione della società, vi sono nella fabbrica impiegati e tecnici, nuclei numericamente non indifferenti, ma soprattutto categorie che hanno e avranno una loro funzione nell'autogoverno delle masse e nel processo produttivo.

Così, nei Comitati di Agitazione, che saranno necessariamente a maggioranza operaia, vi dovrà essere un'adeguata rappresentanza di tecnici ed impiegati. Ed essi parteciperanno al lavoro comune del Comitato, non soltanto per il loro numero, ma imprimendo alla sua azione un carattere nel quale si concreti l'unità di tutti i lavoratori.

Vita di Partito

Le armi si conquistano

Il grandioso sciopero generale di Torino ha rivelato, assieme a molti aspetti positivi, alcuni lati deboli della nostra organizzazione e del movimento operaio. Ciò che è mancato nei dieci giorni di sciopero non è tanto la capacità organizzativa e di agitazione, ma soprattutto una sufficiente audacia, iniziativa, decisione. L'audacia nella lotta insurrezionale è l'elemento decisivo. La prontezza, la rapidità di iniziativa, la tempestività nel prendere una decisione, sono pure elementi di primo piano per le sorti di una battaglia.

In una grande officina di Torino, i compagni avrebbero potuto impossessarsi facilmente di dieci carri armati, ma si perse tempo a discutere sul come fare, sul dove portarli, ad attendere ordini. Ed il colpo fallì.

In qualche rione i comizi non furono tenuti, malgrado che centinaia di operai fossero accorsi, solo perchè all'ultimo momento mancò l'oratore, e nessuno dei presenti ebbe l'iniziativa di sostituirlo.

Si dice che molte azioni si sarebbero potute fare nel corso dello sciopero, se vi fossero state armi. Dateci del le armi, questa era la voce generale degli operai ed anche di molti compagni. Ebbene, se queste insistenti, assillanti richieste di armi provano il grado

di maturità della situazione insurrezionale, indicano pure la debolezza e la insufficiente audacia.

Le armi non piovono dal cielo; o meglio non sempre e non dappertutto piovono dal cielo. Bisogna saperle trovare. Bisogna cominciare con l'accontentarsi del poco, bisogna usare quelle che già si hanno in modo tale da moltiplicarle.

Ci sono squadre di giovani che si dicono desiderosi soltanto di impugnare le armi. E ci sono in giro a ciondolare per le città tanti soldati per forza carabinieri, militi, poliziotti, tedeschi, col moschetto e colla rivoltella, che se ne vanno isolati. Ci sono ponti, posti di blocco sorvegliati solo da un paio di armati.

Hanno pensato i nostri giovani dove possono trovare le armi che desiderano?

Dunque, le armi non piovono dal cielo, le armi si conquistano. Le armi si fabbricano, e la cosa non deve essere difficile, specialmente per gli operai metallurgici. Non è difficile preparare bombe, bottiglie di benzina da lanciare contro le autoblindate della polizia fascista e tedesca.

Alle squadre di difesa operaie e giovanili spetta il compito di formare le pattuglie di punta nelle prossime lotte insurrezionali delle città; esse devono trasformarsi in squadre d'assalto esse devono fiancheggiare i G.A.P., facendo dell'attività gapista un'attività di massa.

E le armi devono essere conquistate dalle squadre operaie e giovanili; a esse il compito di assicurare la protezione dei comizi volanti, di assicurare la difesa delle fabbriche contro i prelevamenti, di attaccare i negrieri che rastrellano i giovani, di essere pronti ad accorrere alle stazioni per liberare i deportati. Ad essi il compito di compiere atti di sabotaggio alla produzione, ai depositi ed alle armi nemiche.

QUESTA È LA VIA CHE CONDUCE AL VITTORIOSO SCIOPERO INSURREZIONALE: su di essa si procede con l'iniziativa, l'audacia, la decisione.

E questa via deve essere indicata alle grandi masse operaie e popolari dalla moltiplicata ed intensificata azione delle squadre operaie e giovani.

ITALIANI!

È venuta l'ora dell'attacco generale, dell'insurrezione popolare. Colpite il nemico, attaccatelo, abbandonate il lavoro, scioperate, insorgete, costituite nuovi organi di potere popolare stringetevi attorno al Governo democratico.

Togliatti